



Fondazione Zegna

ALL'APERTO



Trivero (BI)

Mappa delle opere e delle aree Wi-Fi

Map of the artworks and Wi-Fi areas

ALL'APERTO

Un progetto d'arte contemporanea a cura di
Andrea Zegna e Barbara Casavecchia

Promosso dalla Fondazione Zegna, il progetto All'Aperto, nasce con l'intento di rendere più fruibile l'accesso all'arte contemporanea e ai suoi valori. Dal 2008 sviluppa nell'area attorno al paese di Trivero (BI) una serie di opere permanenti realizzate "su misura" da autori di calibro internazionale, che si rivolgono alla collettività. Ognuna nasce da un attento sopralluogo dell'artista e si sviluppa in relazione al contesto individuato per la sua collocazione. L'obiettivo è dischiudere nuovi sguardi su luoghi familiari a tutti gli abitanti, suggerendo modi inediti di esplorare e vivere questo territorio. Tutte le opere sono posizionate, letteralmente, all'aria aperta e visitabili liberamente.

ALL'APERTO

A contemporary art project curated by
Andrea Zegna and Barbara Casavecchia

The All'Aperto (Outdoors) project, sponsored by Fondazione Zegna, was established with the aim of broadening access to contemporary art and the values on which it is based. Since 2008, it has supported the realization of a series of site-specific permanent artworks, created in the area of Trivero (Biella, Italy) by internationally renowned artists, which are directly aimed at the local community. All works are preceded by a phase of field surveys and developed in accordance to their setting. All'Aperto aims at disclosing new ways of looking at places that are very familiar to the local people, and thus to suggest new ways of exploring and living this territory. All works are located, literally, outdoors and can be freely visited at any time.

FONDAZIONE ZEGNA

Nasce nel 2000 per volontà della quarta generazione Zegna con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita di comunità e individui in diverse parti del mondo. Una missione le cui origini derivano dallo spirito del fondatore del gruppo, Ermenegildo, per il quale etica, imprenditorialità ed estetica convivono collegati. Negli anni '30, attraverso la riforestazione dell'area montana intorno all'omonimo Lanificio e la creazione di strutture socio-assistenziali, realizzò uno dei primi esempi industriali italiani di mecenatismo ambientale e sociale. Le iniziative di Fondazione Zegna si concretizzano in un'azione filantropica internazionale rivolta a quattro ambiti d'intervento: salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale; sostegno per lo sviluppo sostenibile delle comunità locali, in Italia e nel mondo; supporto alla ricerca medica e scientifica; promozione di iniziative di educazione, istruzione e formazione dei giovani.

La Fondazione ha sede a Trivero dove si trovano anche Casa Zegna, archivio storico e polo di aggregazione culturale, e Oasi Zegna, "laboratorio all'aria aperta" che copre un'area di 100 km² e valorizza la relazione tra uomo, cultura di montagna e natura.

FONDAZIONE ZEGNA

Fondazione Zegna was established by the fourth generation of the Zegna family in 2000, to improve the quality of life of communities and individuals around the world - a mission rooted in the beliefs of the company's founder, Ermenegildo, for whom ethics, business and aesthetics were intrinsically interwoven. In the 1930's he created one of the earliest Italian examples of environmental and social patronage, through the reforestation of the mountain area surrounding his eponymous wool mill and the establishment of welfare facilities.

The Foundation plans and coordinates international humanitarian initiatives in four areas of activity: conservation and amelioration of environmental and cultural resources; fostering of sustainable development in local communities, in Italy and abroad; support for medical and scientific research; education and training for young people. Fondazione Zegna is based in Trivero, where Casa Zegna, an industrial historical archive and cultural center, and Oasi Zegna, an "open-air laboratory" covering over 100 km² and focusing on the mutual relationships between people, mountain culture and nature, are also situated.

DANIEL BUREN

*Le banderuole colorate,
lavoro in situ, Trivero, 2007*

La prima opera di All'Aperto, inaugurata nel giugno 2008, è l'installazione permanente di Daniel Buren *Le Banderuole colorate, lavoro in situ, 2007, Trivero*. Dalla primavera all'autunno, incornicia il perimetro delle terrazze panoramiche del Lanificio Zegna con un arcobaleno di 135 bandiere, fluttuante tra verde e azzurro in sette tonalità, che l'occhio percepisce come un unico colore cangiante. Un "gran pavese" che registra i mutamenti del tempo e segna il vento - "Quando si alza, il tetto di questa fabbrica prende vita, ora", dice l'artista. *Le Banderuole colorate* trasformano un luogo profondamente familiare a tutti gli abitanti. "Entrando in paese, si vede subito l'opera, ancor prima di sapere che è un'opera, mentre prima si vedeva solo un edificio industriale sovrastante le case. Adesso le terrazze assomigliano agli spalti di un castello". Buren, maestro dell'Arte Concettuale, dagli anni '60 opera "in situ". Crea cioè lavori pensati su misura per un determinato luogo e un determinato pubblico, unici e non replicabili né trasferibili, se non a prezzo di distruggerli. Utilizza sempre lo stesso "utensile visivo" (la definizione è dell'artista), che è diventato il suo simbolo: delle bande verticali bianche larghe 8.7 cm, alternate ad altri colori. Spesso lo applica a tessuti, standardi e bandiere, come a Trivero, creando opere libere di muoversi, mutare aspetto, giocare con l'ambiente che le circonda. Vivere, insomma, all'aperto.

DANIEL BUREN

*The Coloured Weathervanes,
Work in Situ, Trivero, 2007*



The first work of All'Aperto, unveiled in June 2008, is Daniel Buren's permanent installation *The Coloured Weathervanes, Work in Situ, 2007, Trivero*. From spring to fall, it frames the perimeter of the panoramic terraces of the Zegna wool mill with a rainbow of 135 flags, fluctuating between green and blue in a sequence of seven shades, perceived as a unique, all-over colour by the naked eye. This 'full dressing' records all changes in the weather and indicates the direction of the wind - "as soon as it starts to blow," says the artist "the rooftop of this factory comes to life, now." *The Coloured Weathervanes* transform a place that is very familiar to the local people. "As you get into town, you see it well before you realise that it is a work of art. Beforehand, you simply saw this huge industrial building towering over the roofs. Now the terraces resemble the battlements of a castle."

Buren, a master of Conceptual Art, operates 'in situ' since the 1960s. That is to say, he creates works for a specific place and a specific public: works that are unique and cannot be replicated or relocated without being destroyed. He always makes use of the same 'visual tool' (as the artist defines it), which has become his symbol: a set of alternating white-and-coloured vertical stripes, 8.7 cm wide. Buren often prints it on fabrics, standards and flags, as happens in Trivero, thus creating works that are free to move, change their appearance and play with their surroundings. To live, in short, in the open.

Daniel Buren è nato a Boulogne-Billancourt, 1938.
Vive e lavora a Parigi.

Daniel Buren was born in Boulogne-Billancourt in 1938.
He lives and works in Paris.

ALBERTO GARUTTI

*Dedicato alle persone che sedendosi
qui ne parleranno*, 2009

Alberto Garutti ha mappato le frazioni di Trivero attraverso un congegno inedito: i loro cani. A scegliere Eva, Pulce, Sbadiglio, Lampo, Ferro, Sissi e Otto, Luna... sono stati gli alunni di una classe della scuola primaria, su invito dell'artista, entrato così in contatto con i ragazzi, i loro famigliari e i possessori degli animali, coinvolti nella realizzazione del progetto. Il risultato è un'opera pubblica che può essere utilizzata (e "adottata") da tutti: una serie di panchine in cemento sulle quali siedono i ritratti dal vero dei cani, collocate in vari luoghi cittadini, come il Centro Zegna, il municipio, il giardino delle scuole di Ronco, la piazza della chiesa Matrice di Gioia, i campi sportivi del Palazzetto dello Sport a Ponzone (v. mappa). La lunga didascalia dell'opera, riportata su ciascuna panchina, ne chiarisce gli intenti: *Il cane qui ritratto appartiene a una delle famiglie di Trivero. Quest'opera è dedicata a loro e alle persone che sedendosi qui ne parleranno.*

"Mi piace pensare che il mio lavoro rispecchi questo paese, da cui nasce. E desidero che i cittadini se ne sentano protagonisti", dice Garutti. "Ho cercato di costruire un dispositivo in grado di modificare in modo sottile il paesaggio di Trivero, che in fondo è il racconto stratificato della convivenza tra uomo e natura. Spero e immagino che i proprietari dei cani si parlino tra loro; spero che i racconti della gente si diffondano lentamente e in modo spontaneo nel territorio, costruendo un nuovo paesaggio".

ALBERTO GARUTTI

*Dedicated to the people who will talk
about it as they sit here*, 2009



Alberto Garutti mapped out Trivero's hamlets with a peculiar method: by way of their dogs. He asked the students of a local primary school class to help him choose the pets living on the area: Eva, Pulce, Sbadiglio, Lampo, Ferro, Sissi and Otto, Luna... He thus established a contact with the children, their families, and the owners of the dogs, and actively involved them in the project. The result was a public work that can be used (and 'adopted') by everyone: a series of benches in concrete with lifelike sculptures of the animals. They are located in different sites, like the Centro Zegna, the town hall, the school's gardens in Ronco, the square of the Matrice church in Gioia and the fields of the Sports Complex in Ponzone (see map). The extended caption, inscribed on every bench, explains its goal: *The dog shown here belongs to one of the families of Trivero. This work is dedicated to those families and to the people who will sit here and talk about them.*

"I like to think that my work reflects this town, from which it originates. And I wish the inhabitants to feel they are the protagonists," says Garutti. "With this work I have tried to construct a device capable of subtly modifying the landscape of Trivero, which is basically the stratified narrative of the coexistence between man and nature. I hope and imagine that dog owners will talk to each other about it; I hope the stories will slowly spread through the territory in a spontaneous way, constructing a new landscape."

Alberto Garutti è nato a Galbiate (LC) nel 1948.
Vive e lavora a Milano.

Alberto Garutti was born in Galbiate (LC) in 1948.
He lives and works in Milan.

STEFANO ARIENTI

I Telepati, 2011

I Telepati, è una “scultura da adoperare”, diffusa capillarmente attraverso Trivero in due modi diversi. Il primo è invisibile: una rete WiFi accessibile gratuitamente in vari punti del paese (v. mappa). Col secondo, l’opera di Arienti assume la forma più canonica del “monumento”, quando *I Telepati* diventano numi tutelari che marcano le aree coperte dal segnale.

Creando un cortocircuito tra passato e futuro, tra materiali arcaici e hi-tech, Arienti ha trasformato in teste abbozzate e dipinte alcune grandi pietre di fiume di provenienza locale, e le ha installate in modo che si mimetizzino nel paesaggio.

“Ho voluto utilizzare forme naturali trovate qui, “truccandole” da sculture, per dar forma a qualcosa che sembri molto ingenuo, che chiunque potrebbe fare. Come un bambino costruisce un pupazzo di neve, io ho fatto pupazzi di sassi”, spiega Arienti. E aggiunge: “Ho scelto un titolo ironico come *I Telepati*, per evocare la capacità di trasmettere il pensiero - cosa alla quale, personalmente, non credo, ma che innesca molte fantasie. Come se una tecnologia contemporanea quale Internet realizzasse un sogno antichissimo dell’umanità: quello di comunicare a distanza senza fili”.

Importante è stato, anche per Arienti, il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole secondarie. L’artista li ha invitati a disegnare insieme, prima su fogli di carta, poi a terra, durante un’azione collettiva all’aperto, i volti immaginari de *I Telepati*, poi riportati sulle pietre.

Stefano Arienti è nato ad Asola (Mantova), nel 1961.

Vive e lavora a Milano.



STEFANO ARIENTI

The Telepathists, 2011

The Telepathists is a ‘usable sculpture’, dislocated across Trivero in two different ways. The first one is invisible: a widespread free WiFi network, accessible from different spots of the municipal area (see map). The second one has a more traditional monumental side to it, when *The Telepathists* take on the shape of tutelary deities ‘guarding’ the zones covered by the signal. Creating a short circuit between past and future, archaic and high-tech materials, Arienti transformed some large local river rocks into roughly hewed and painted heads. He installed them so that they would camouflage in the landscape. “I wanted to use natural shapes I found here, ‘dressing them up’ as sculptures, in order to give body to something that is quite naïve, something that anyone could do. Like kids make snow men, I’ve made stone men” explains Arienti. He also adds: “I chose an ironic title, such as *The Telepathists*, to evoke the supposed ability of transmitting thoughts – something I personally don’t believe possible, but that generates endless fantasies. As if a contemporary technology such as the Internet fulfilled a dream as old as humanity: that of instantaneous long-distance communication.”

Involving the students from the local secondary schools proved important also for Arienti. The artist invited them to draw the imaginary faces of *The Telepathists* together with him, first on paper and then on the ground, during a collective open air action. He then transposed their drawings on the stones.

Stefano Arienti was born in Asola (Mantua) in 1961.

He lives and works in Milan.

ROMAN SIGNER

Horloge, 2012

L'edizione 2012 è firmata dall'elvetico Roman Signer, al suo primo progetto pubblico in Italia. Intitolata *Horloge (Orologio)*, l'opera è una "scultura-tempo" – come l'artista stesso la definisce – alta quattro metri. Simile a un grande orologio da stazione, ha tuttavia un quadrante privo di lancette: a segnare il passaggio dei minuti, ogni quarto d'ora, è uno sbuffo di vapore ad alta pressione, ogni volta diverso e pronto a svanire nel nulla, come gli attimi che compongono la vita. Con ironia e leggerezza, Signer invita così gli spettatori a una periodica riflessione esistenziale. "Solo il tempo umano sembra scorrere con regolarità", dice, "mentre la natura, l'energia e le cose seguono un flusso diverso, dove è piuttosto il cambiamento a fungere da regola".

Horloge è collocato lungo via Roma, nei pressi dell'ingresso principale al Lanificio Zegna, perché Signer l'ha ideato nel corso di una passeggiata sul tetto della fabbrica, dominato dalla presenza di un'alta ciminiera in mattoni e dalla costante fuoriuscita del vapore degli impianti. Con il suo "filo" di fumo, l'artista stabilisce un legame tra tempo del lavoro e tempo libero, come pure tra Trivero e il paesaggio che gli è più familiare, quello delle colline del Cantone di San Gallo, costellate dalle ciminiere delle fabbriche tessili. Con i suoi silenziosi sbuffi a orologeria, *Horloge* intende cogliere lo spettatore di sorpresa, come un'apparizione surreale, ma anche inserirsi con semplicità e senza clamore nei ritmi del paese.

Roman Signer è nato ad Appenzell (CH) nel 1938.

Vive e lavora a St. Gallen (CH).

ROMAN SIGNER

Clock, 2012



The protagonist of the 2012 edition was the Swiss artist Roman Signer, who produced here his first permanent public project in Italy. *Horloge (Clock)* is a four metre high "time-sculpture", as the artist defines it. Akin to an oversized railway station clock, *Horloge* has an enamelled dial but no hands; every quarter of an hour, the time is marked by a long puff of high-pressure steam, each time different and ephemeral, like the fleeting moments of our lives. With irony and light-heartedness, Signer thus invites the viewers to engage in a periodic existential reflection. "Only human time seems to run on a regular basis," says the artist, "while nature, energy and things follow a different flux, where perpetual change is the rule". *Horloge* is located in via Roma, in front of Zegna's wool mill main entrance, because the artist devised it during a walk on top of the factory's terraces, dominated by the presence of a high brick chimney and ongoing emissions of vapour. With his 'trail of smoke' Signer establishes a connection between work time and free time, and also between Trivero and the landscape of his homeland, the Canton of St. Gallen, where the hills are studded with the old chimneys of the local lace factories. With its clockwork puffs, *Horloge* wants to surprise the public, as if it was a surreal apparition, but also to simply and quietly mingle with the town pace.

Roman Signer was born in Appenzell (CH) in 1938.

He lives and works at St. Gallen (CH).

MARCELLO MALOBERTI

I baci più dolci del vino, 2013

I baci più dolci del vino (una citazione dal biblico Cantico dei Cantici di Salomone) è un nuovo “giardino delle delizie” per la collettività. “Ho scelto un titolo che evocasse un’immagine, ma anche un’atmosfera: il piacere dello stare insieme, senza retorica”, dice l’artista. L’opera occupa l’area di un campo di bocce in disuso, tra la palestra e la piscina comunale, sulle terrazze del Centro Zegna. A suggerire il luogo, le associazioni locali (Ass. Delfino, Ass. Naz. Alpini (Trivero), Comitato Festeggiamenti Pratrivero, Corale Aurora Montis, Soc. Ginnastica LaMarmora) coinvolte da Maloberti nella preparazione del lavoro e della performance inaugurale.

I baci più dolci del vino è composta da più elementi: la scritta in cemento da 32 metri che scandisce il titolo; una serie di arredi disegnati dall’artista; un festone di lampadine colorate che traccia il perimetro di un palco; una mezzaluna al neon, montata sul vecchio parafulmine, per “augurare una buonanotte serena a tutto il paese”. Al cuore del progetto c’è il giardino, con le sue tante varietà di rose profumate, tutte bianche: Honoré de Balzac, Gardenia, Honor, Iceberg, Koala, Madame Alfred Carrière, Metropolitan, Road Runner, Royal Copenhagen, Snow Ballet, White Meilland, Winchester Cathedral. Maloberti ha collaborato con l’esperto di bioenergetica Marco Nieri, per creare un percorso non solo piacevole, ma salutare dal punto di vista degli influssi positivi delle piante.

MARCELLO MALOBERTI

Kisses sweeter than wine, 2013



Kisses Sweeter Than Wine (a quote from Solomon’s *Song of Songs* in the Bible) is a new public ‘garden of delights’. “I chose a title that would evoke an image, as well as a feeling and an atmosphere: the joy of being together, in a simple way devoid of rhetoric,” the artist says. Located on the terraces of the Centro Zegna, the garden occupies a previously neglected bocce court between the public swimming pool and gym. The site was suggested by the local associations (Ass. Delfino, Ass. Nazionale Alpini (Trivero), Comitato Festeggiamenti Pratrivero, Corale Aurora Montis, Società Ginnastica LaMarmora) involved by Maloberti in the preparation of the work and its inaugural performance. *Kisses Sweeter Than Wine* comprises several elements: a 32 metre long wall writing, made of concrete, spelling out the work’s title; a set of tables designed by the artist; a colourful light-bulb garland, tracing the perimeter of a stage; a half moon neon sign, mounted onto the old lightning rod “to wish the town a peaceful night.” At the heart of the project stands the garden, growing in time, with its many varieties of all-white fragrant roses: Honoré de Balzac, Gardenia, Honor, Iceberg, Koala, Madame Alfred Carrière, Metropolitan, Road Runner, Royal Copenhagen, Snow Ballet, White Meilland and Winchester Cathedral. Maloberti collaborated with Marco Nieri, expert in bioenergetics, in order to create a pleasant but also healthy environment, including plants positively affecting the human organism.

Marcello Maloberti è nato a Cologno (Lodi) nel 1966.
vive e lavora a Milano.

Marcello Maloberti was born in Cologno (Lodi) in 1966.
He lives and works in Milan.

DAN GRAHAM

Two Way Mirror /

Hedge Arabesque, 2014

Two Way Mirror / Hedge Arabesque (2014) è uno dei caratteristici padiglioni in acciaio e vetro di Dan Graham, qui sezionato da un'alta siepe (*Hedge*) in tasso. Congegnati come luoghi d'incontro, svago, conversazione o raccoglimento, sono opere aperte a tutti. Il vetro a riflessione differenziata (*Two Way Mirror*) ha una proprietà unica: da un lato è trasparente, dall'altro è specchiante. L'artista ne assembla le lastre moltiplicando gli angoli di rifrazione e il sovrapporsi delle immagini: a seconda del movimento dei visitatori, delle condizioni di luce e del paesaggio circostante, chi entra è catturato da un gioco di specchi in evoluzione costante. "Il mio lavoro è sempre dedicato a come gli spettatori vedono loro stessi", dice Graham.

L'arabesco (*Arabesque*) è lo stile decorativo caratteristico dell'arte islamica, a motivi vegetali e floreali intrecciati. Lo studio del rapporto tra arte, architettura, ambiente e spettatore è una costante del lavoro di Graham. I primi padiglioni, negli anni '80, nascono dalle sue riflessioni sull'architettura di paesaggio, sui gazebo e i belvedere. Nel saggio "Garden as Theater as Museum" (1988), l'artista interpreta i giardini rinascimentali come primi musei della storia occidentale. Da qui, la scelta di collocare quest'opera per All'Aperto nella Conca dei Rododendri, una delle zone più note dell'Oasi Zegna, per via della sua spettacolare fioritura primaverile. Progettata negli anni '60 dal grande paesaggista fiorentino Pietro Porcinai, è stata recentemente ristrutturata da un altro maestro dell'architettura di giardini italiana, Paolo Pejrone.

Dan Graham è nato a Urbana, Illinois, USA, nel 1942.

Vive e lavora a New York.



DAN GRAHAM

Two Way Mirror /

Hedge Arabesque, 2014

Two Way Mirror / Hedge Arabesque is one of Graham's characteristic freestanding outdoor pavilions, here dissected by a high hedge in yew. Conceived as places for people to meet, have fun, engage in conversations or meditate, they are works open to everybody. The two-way mirror has a unique optical property: one side is transparent, the other reflects light, like a mirror. By assembling the plates so as to multiply the angles of refraction and overlapping of images, the artist captivates the visitors with a kaleidoscopic game of mirrors. Movements across space, conditions of light and the surrounding landscape constantly change our vision. "My work is always about how viewers see themselves," says Graham. The arabesque is the decorative style typical of Islamic art, consisting of floral and vegetal motifs woven seamlessly. Graham's investigations have always focused on the mutual relations between environment, art, architecture and audience. His first pavilions from the early Eighties were a result of the artist's interest in landscape architecture, gazebos and belvederes. In his essay "Garden as Theater as Museum" (1988), Graham interprets Renaissance gardens as the first museums of Western history.

Hence the choice to locate *Two Way Mirror / Hedge Arabesque* in the Valley of Rhododendrons of the Oasi Zegna, renowned for its spectacular spring bloom. Created in the Sixties by the great Florentine landscape architect Pietro Porcinai, this area has been recently restructured by Paolo Pejrone, another master of Italian garden architecture.

Dan Graham was born in Urbana, Illinois, USA, in 1942.

He lives and works in New York.

LILIANA MORO

29,88 KMQ, 2015

Il titolo di quest'opera corrisponde all'estensione del Comune di Trivero, che Moro ha mappato con l'attenzione puntuale di un cartografo, per poi trasformarlo in scultura. L'intervento è diviso in due parti. All'ingresso del paese, nella rotonda di Piazza della Repubblica, l'artista ha realizzato un info-point pentagonale, che evoca un'edicola d'altri tempi, poiché serve a diffondere notizie: tramite i suoi display digitali, informa i cittadini sul clima e sulle iniziative promosse dal Comune e nell'Oasi Zegna. Al suo interno, accoglie uno sportello pubblico, gestito dai volontari della Pro Loco. Sulle pareti in vetro della struttura spiccano alcune immagini ingigantite di animali, tratte dalla guida faunistica dell'Oasi (illustrata da Daniela Costa). Dopo il crepuscolo, quando le luci all'interno dell'edicola si accendono, queste figure la trasformano in una grande lanterna magica, coronata da un luminoso globo giallo. Un globo gemello si accende di fronte all'ufficio Pro Loco, al Centro Zegna, negli orari di apertura al pubblico. L'artista ha riallestito la sede in collaborazione con i membri dell'associazione, collocandovi una grande mappa sonora, che riproduce i rilievi altimetrici del territorio di Trivero. Azionandone i pulsanti, delle luci LED identificano la posizione delle opere di ALL'APERTO, mentre la voce di Liliana Moro – come nei vecchi “audiofoni” a gettone – conduce alla loro scoperta. Moro interpreta il lavoro degli artisti che l'hanno preceduta con tono “professionale”, ma con delicatezza e immaginazione, regalandone una lettura inedita ai visitatori.

Liliana Moro è nata a Milano nel 1961.

Vive e lavora a Milano.



LILIANA MORO

29,88 SQ KM, 2015

The title corresponds to the extension of the municipality of Trivero, mapped by artist with the careful attention of a cartographer, in order to turn it into sculpture. The work is divided into two parts. At the town entrance, in the roundabout of Piazza della Repubblica, the artist installed a pentagonal info-point, which calls to mind the newsstands of the past, because it was expressly created to spread news. With its digital displays, it provides information about the weather and the events scheduled by the City Council and the Oasi Zegna. Inside, it hosts a help desk, run by the volunteers of the Pro Loco association. On the glass walls, stand out a series of blown-up images of animals, appropriated by the artist from the Oasi's wildlife guide (illustrated by Daniela Costa). When they are backlit, after dark, these colourful figures transform the pavilion into a giant magic lantern, crowned with a bright yellow globe. A twin globe lights up on the façade of the nearby Pro Loco tourist office, at Centro Zegna, whenever it is open to the public. The artist has refurbished its premises in collaboration with the members of the association, to host her “talking” map, modelled after the altimetric diagram of the territory of Trivero. By pressing a button, a set of small lights identifies the position of the artworks of ALL'APERTO, while the voice of Liliana Moro - mimicking the old coin-operated “audiophones” – brings to their discovery. Moro interprets the work of the artists who preceded her with the ‘professional’ tone of an announcer, but also very personally way, with sensitivity and imagination, thus bringing a fresh look to the projects.

Liliana Moro was born in Milan in 1961.

She lives and works in Milan.